

Tutela e valorizzazione del paesaggio nel Parco Agrario degli Ulivi Secolari in Puglia

Carmelo M. Torre

Politecnico di Bari

1. INTRODUZIONE

L'uso del paesaggio agricolo per attività decontestualizzanti è favorito da alcune conseguenze della globalizzazione dei mercati, che hanno indotto ad una globalizzazione degli schemi e delle visioni di paesaggi e ambienti, spesso non coincidenti con i caratteri identitari del territorio e non accompagnati da corretti bilanci ambientali (Tivy 1991). Questo processo caratterizza soprattutto la localizzazione di attività ricreative in contesti agricoli di pregio paesistico, utilizzati come “supporto fisico” (Augè 2001).

Lo stesso si può dire di altri usi “impropri” del paesaggio agrario, che appaiono fortemente reddituali nel breve periodo. Le valutazioni prodotte per argomentare le scelte localizzative di tali attività – e richieste dalle istituzioni – spesso non sono finalizzate alla verifica della sostenibilità generale dei processi che vengono innescati (Cavalcanti *et al.* 2003).

L'uliveto rappresenta per la Puglia oltre che un elemento rilevante della realtà produttiva agricola, uno dei più forti elementi identitari, soprattutto per l'area che si estende a tra le province di Bari e Brindisi, che per circa 28000 ettari è luogo di esistenza di alberi plurisecolari tra i più antichi d'Italia.

L'identità dell'uliveto è tuttora riconoscibile, nonostante i numerosi processi di omologazione territoriale in atto, nell'articolazione delle sue componenti strutturali, rappresentate non solo dal sistema agricolo-produttivo degli impianti ad uliveto, ma anche dall'organizzazione storico-insediativa che si articola tra insediamenti ricavati negli ipogei, masserie, torri costiere e ville rurali della borghesia sette-ottocentesca, e infine dalla struttura geomorfologia delle lame e dal sistema idrico del sottosuolo ad esse connesso.

A difesa del paesaggio degli ulivi secolari si è creato un movimento di opinione che ha favorito il sorgere di forme di associazionismo e di coinvolgimento di attori istituzionali, con il fine di promuovere l'istituzione di un'area protetta regionale, il “Parco agrario degli ulivi secolari”, come forma di difesa da trasformazioni caratterizzate da forme di modificazione del paesaggio legate all'infittimento delle piantate secolari, e da forme di sostituzione collegate alla pratica per altro illegale dell'espianto, finaliz-

zato alla vendita per scopi ornamentali degli stessi ulivi, che finiscono con adornare giardini e ville di varie parti d'Italia.

Questo contributo rappresenta la sintesi di una esperienza poliennale che ha consentito l'applicazione di pratiche di valutazione integrata in sistemi informativi territoriali, sviluppatosi tra la ricerca e l'attuazione, che ha visto un ampio coinvolgimento di ricercatori locali (Selicato 2003).

Per quanto attiene alle discipline valutative, la sperimentazione ha in particolare riguardato:

- il tema della fattibilità economica della conservazione delle pratiche agricole legate al mantenimento degli impianti secolari,
- la identificazione e la condivisione di quadri di valori riferiti al paesaggio delle piantate ulivete,
- le scelte urbanistiche e di programmazione per la valorizzazione delle risorse endogene, per l'avvio di attività culturali e ricreative complementari a quelle agricole,

L'attività di valutazione si è svolta, a valle della analisi economica territoriale, incrociando metodologie di valutazione a criteri multipli con l'implementazione di sistemi informativi, in un processo definibile "di valutazioni integrate" (Fusco, Girard e De Toro 2001), di cui nel contributo si dà una breve descrizione.

2. LA FATTIBILITÀ DELLA CONSERVAZIONE DELLE COLTURE TRADIZIONALI NEL PARCO DEGLI ULIVI

Il tema che stimola maggiori approfondimenti è quello della effettiva possibilità di mantenimento delle attività agricole dell'uliveto secolare. Intorno ad esso in questa esperienza si è condotto il più ampio dibattito e l'attività di analisi economiche, che ha rappresentato il primo momento nel quale il ruolo della valutazione ha manifestato la sua rilevanza.

La sostenibilità economica è legata non solo al mantenimento delle redditività attuali, ma anche al loro incremento di competitività, a fronte di nuove ipotesi di trasformazione fondiaria che prevedono l'espianto – pure illegale – degli ulivi secolari.

A onor del vero il comprensorio non è interessato in maniera omogenea dalle problematiche della trasformazione fondiaria, ma questo elemento di disomogeneità, non emerge nelle posizioni di chi manifesta perplessità nei confronti di ipotesi di tutela dell'area, che viene spesso presentata come una realtà generalmente fragile sul piano della competitività economica. È probabilmente inesatto affermare a priori che l'uliveto secolare non garantisca reddito e sostentamento. Se così fosse, l'espianto degli ulivi sarebbe generalizzato. Invece, seppure rilevante, l'attività dell'espianto è limitata ad alcune realtà, ed ha in alcuni casi subito degli stop, per l'incremento di efficacia dei controlli.

In altre realtà invece l'ulivo secolare continua a mantenere una competitività che può essere incrementata. I promotori della pianificazione e della politica territoriale del comprensorio si pongono ancora in termini interlocutori nei confronti dell'idea che il Parco Agrario degli Ulivi possa costituire un elemento di rilancio o un elemento

di definitivo declino dell'area. Questa considerazione vale ancor più in parti di territorio come questa, dove è evidente il legame intrinseco tra identità da tutelare e caratteri produttivi, storicamente legati alla "cultura" agricola della produzione dell'olio, che ha avuto come effetto indotto, e non come causa, la creazione del paesaggio dell'ulivo.

Quindi un interrogativo a cui tutti vogliono dare risposta è relativo alla dimensione reale della fattibilità economica delle attività legate alla coltivazione dell'uliveto secolare. Dal dibattito, e dalle analisi condotte, è emerso che la competitività delle aziende può migliorare prevalentemente con:

1. l'inserimento di attività complementari a quelle agricolo-produttive all'interno delle aziende (ad es. agriturismo)
2. la promozione di nuove attività nel comprensorio, (ad es. basate sull'uso dei sottoprodotti e degli scarti della produzione agricola)
3. gli incentivi differenziati (che favoriscono chi conserva l'uliveto secolare in maniera più netta rispetto a quanto previsto attualmente dalla programmazione regionale)

Si dovrebbe quindi favorire una trasformazione della filiera produttiva tradizionale, al fine di aumentare la competitività del comprensorio in un'ottica integrata.

Alcune ipotesi di trasformazione territoriale compatibili con la presenza degli ulivi secolari possono incrementare il valore aggiunto ad ettaro colmando il gap che si può presentare rispetto a attività economiche che comporterebbero invece l'espianto degli ulivi stessi.

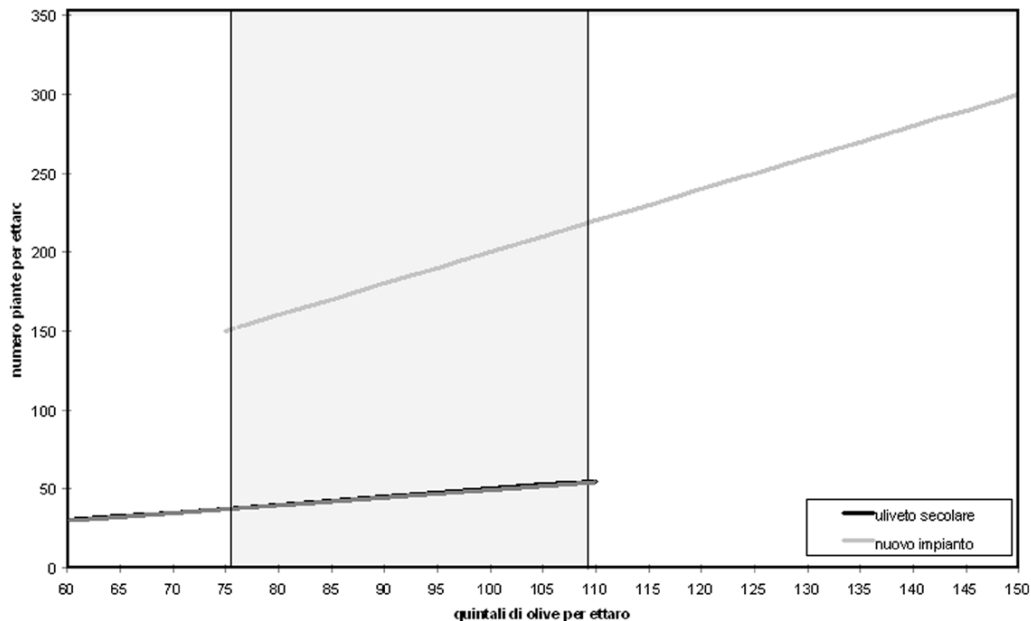


Figura 1. Confronto tra produttività lorda di uliveti secolari e di uliveti di nuovo impianto per numero di tronchi/Ha

Si è quindi valutato il “break even point”, tra dimensione aziendale e rendita netta dei diversi tipi di impianto. Il grafico evidenzia la funzione di produttività di un ettaro di uliveto al variare del numero di piante e della tipologia di impianto. Non va dimenticato che pur essendo l’uliveto secolare più rado, ciascuna pianta produce anche quattro volte di più di una di un nuovo impianto. Quindi esiste un’ “area di sovrapposizione” tra produttività di uliveti secolari a sesto irregolare ma non troppo rado, e uliveti di nuovo impianto più radi.

Inoltre è stata effettuata una analisi del “pay back period” relativa alla sostituzione dell’impianto secolare con il nuovo impianto, su aziende di dimensione media di dieciventi ettari. Nel breve-medio periodo l’uliveto secolare sembra avere un margine di competitività che può essere incrementato dall’integrazione con attività agrituristiche. Tale margine scompare nel confronto con nuovi impianti, nei quali le spese di reimpianto e i costi legati al tempo di recupero della competitività vengono compensati da vendite illegali degli ulivi secolari espantati.

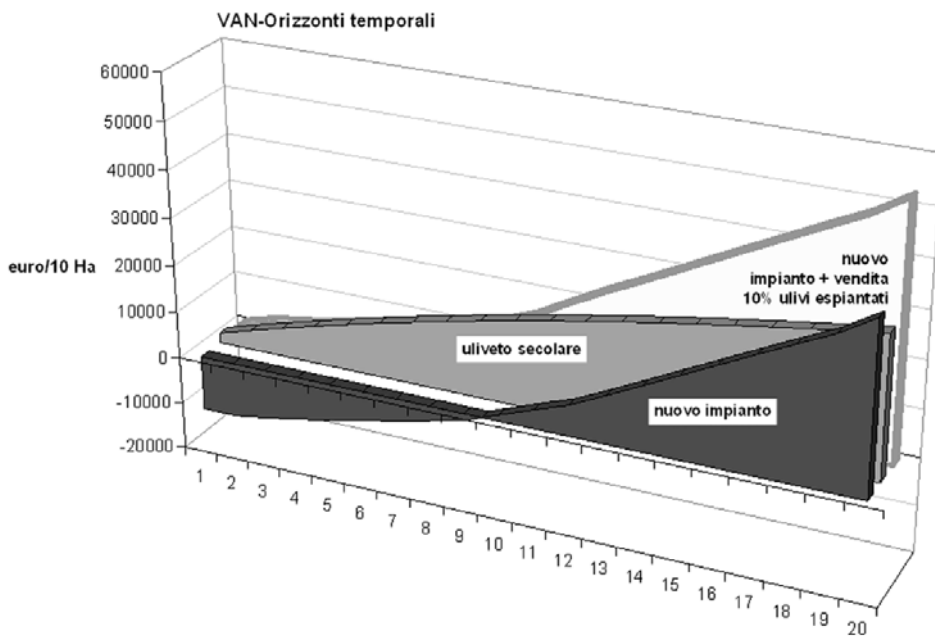


Figura 2. Tempi di ritorno dell’investimento di reimpianto confrontati con i valori aggiunti di impianti secolari (Classe Aziendale di 10 ettari)

Conseguentemente, esistono in alcuni intervalli di tempo e di densità produttività che rendono confrontabili ai fini della convenienza uliveto secolare e nuovo impianto, in un contesto di legittimità. Il breve medio periodo fornisce un orizzonte temporale entro il quale vanno sviluppate azioni di promozione e valorizzazione.

Nell'ambito di questo processo di analisi sono state prodotte tre differenti valutazioni:

- oltre all'analisi di fattibilità di forme di gestione integrata di attività olivicole e agrituristiche, finora brevemente illustrata,
- la costruzione di una geografia di valori paesistico ambientali, indicativi dei vincoli alla trasformazione,
- l'individuazione di ambiti a vocazione agriturbistica.

3. LA RAPPRESENTAZIONE DEI VALORI PAESISTICI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ ALLA TRASFORMAZIONE

Il valore paesaggistico è considerato sintesi di una serie di valori fisici, strutturali, e di una serie di valori dipendenti dal processo di antropizzazione, che si esplicano nell'esercizio di azioni di tutela, trasformazione e uso delle risorse naturali e del valore storico sociale che la comunità assegna ai luoghi assegnando loro una identità e "marcandoli" con la presenza di beni culturali costruiti (Steinitz 1993).

Per il paesaggio i valori in gioco sono:

1. valori di specificità, rarità, degli elementi ambientali, considerati intrinseci del luogo, evidenziando il significato che le risorse hanno rispetto in un luogo e rispetto ad altri luoghi;
2. valori di uso (rischio, consumo, produzione)
3. valori derivanti dal quadro delle di tutele (vincoli all'uso)
4. valori legati alla identità dei luoghi (valutata in funzione della sua persistenza storica e della sua articolazione nel territorio);
5. valori legati al carattere degli insediamenti (funzione, dimensione, densità, persistenza).

Questi valori diventano il riferimento per la costruzione dei metodi multicriteri, che conducono a risultati che possono essere mappati, con l'ausilio di software GIS. I metodi di valutazione multicriteriali permettono di ordinare alternative secondo una priorità che tenga conto della concorrenza di giudizi di valore molteplici e disomogenei attraverso l'uso di confronti a coppie. In maniera analoga a quanto avvenuto per i GIS, la messa a punto di nuovi sistemi di valutazione multicriteriali ha tenuto in considerazione il passaggio da metodologie quantitative estremamente rigide (Roy 1985), fino ad approcci quali-quantitativi (Saaty 1980) che tentano di considerare l'incertezza utilizzando anche logica sfumate (Munda 1995).

In un approccio interdisciplinare finalizzato alla evidenziazione al confronto dei valori derivanti da tutte le risorse dell'ambiente naturale e antropizzato, la valutazione si rivolge a possibili forme di rappresentazione di una qualità fondata sulle differenze e sulle relazioni strutturali nell'ambito dei processi ambientali. Da tale approccio viene costruita una rappresentazione geografica di classi di valore ambientale, finalizzata ad individuare differenti livelli di compatibilità d'uso del territorio, in approcci fondamentalmente basati sulla comparazione (a coppie), o sul criterio della complementarità e dell'addizione di valori (Mc Harg 1969; Maciocco 1991; Rosato e Stellin 1997; Angelini *et al.* 2004).

3.1 Metodi comparativi

Un metodo basato su approcci comparativi implica la necessità di discretizzare il territorio in una serie di elementi omogenei, da un punto di vista dimensionale, definiti elementi geografici di supporto (EGS).

Dopo aver costruito un quadro di conoscenze di carattere storico e ambientale sull'area si individuano delle classi di valori per le componenti naturalistiche-ambientali e storico-culturali. Si costruisce una griglia geografica a maglie quadrate (appunto gli elementi geografici di supporto) che copre tutto il territorio analizzato.

Si individuano i temi della valutazione per le componenti paesaggistiche; rispetto a ciascuna di queste si costruisce una carta tematica che rappresenta la base per ciascun criterio.

Le categorie degli oggetti ritenuti utili per descrivere i fenomeni che si è inteso indagare per classificare il territorio sono state le seguenti: (a) il sistema insediativo, comprendente edifici residenziali, edifici industriali, edifici religiosi, strutture sportive, serre, trulli (costruzioni in pietra con le caratteristiche coperture coniche), baracche e costruzioni mobili, beni architettonici di particolare valore ambientale; (b) il sistema delle comunicazioni e delle infrastrutture a rete; (c) il sistema dei limiti e delle perimetrazioni, comprendente muretti in calce, muretti in pietra a secco, muri di sostegno, confini comunali, le linee di costa urbana ed extraurbana; (d) l'idrografia e i canali; (e) il sistema morfologico, comprendente le curve di livello e i solchi carsici delle lame; (f) il sistema vegetazionale, comprendente bosco, uliveto, vigneto, seminativi e incolto. Ci si è avvalsi di una griglia di discretizzazione del territorio, costituita da circa diciassettemila maglie quadrate aventi ciascuna una superficie di un ettaro (quindi pari all'elemento di base della carta CORINE).

Partendo dall'assunzione che per ogni criterio i compreso tra 1 e k sia stata effettuata una operazione di *scaling*, cioè siano stata fissate delle classi di valori E_j (nel caso in esame cinque), e che questo criterio abbia peso w_i , e che le caselle aventi valore massimo siano q_1 , quelle aventi valore appartenente alla seconda classe siano q_2 e così via fino a q_5 .

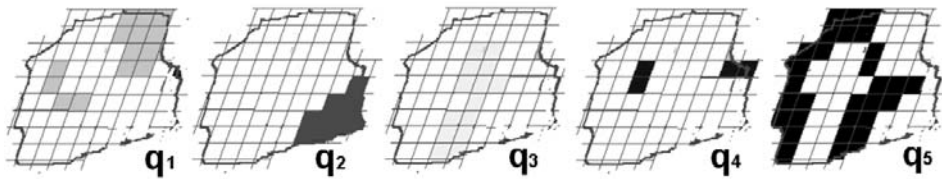


Figura 3. Classificazione di valori dei differenti elementi geografici per l'unità tematica

In un confronto a coppie ciascun elemento della classe E_5 avente massimo valore dominerà $q_1+q_2+q_3+q_4$ confronti, pari al numero di caselle ricadenti in classe di valore inferiore (E_1, E_2, E_3, E_4). Per gli elementi appartenenti alla seconda classe di valore E_4

i confronti vinti saranno pari a $q_1+q_2+q_3$ e così via; infine per gli elementi dell'ultima classe E_1 i confronti vinti saranno pari a 0.

Generalizzando, in un confronto a coppie un elemento generico m apparterrà per il criterio i -mo alla classe $E_{m(i)}$, con $m(i)$ compreso tra 1 ed n (se n è il numero di classi) e dominerà $q_1+q_2+\dots+q_{m(i)-1}$ confronti, pari al numero di caselle ricadenti in classi di valore inferiore ($E_1, E_2, \dots, E_{m(i)-1}$) e perderà $q_{m(i)+1}+\dots+q_n$ confronti, pari al numero di elementi ricadenti in classi di valore superiore ($E_{m(i)+1}, \dots, E_n$).

Ciascun confronto è pesato con peso w_i . Il valore del confronto per il criterio i -mo sarà quindi per ciascuna casella appartenente al gruppo E_j pari a

$$I_{m(i)} = \frac{w_i \sum_{j < m(i)} q_j}{\sum_{j=1}^{n-1} q_j}$$

e la somma di tutti gli indici di dominanza corrispondenti a ciascun criterio sarà pari a:

$$I_{tot} = k^{-1} \cdot \sum_{i=1}^k I_{m(i)} = k^{-1} \cdot \sum_{i=1}^k \left(\frac{w_i \sum_{j < m(i)} q_j}{\sum_{j=1}^{n-1} q_j} \right)$$

3.2 Approcci additivi

Gli approcci additivi consentono di superare lo schema “a griglia”, perché possono essere applicati a griglie, di elementi omogenei e discretizzati del territorio, ma questa non è una condizione necessaria. Anche essi si fondano sul riconoscimento di alcuni attributi del paesaggio ai quali è associato in forma dicotomica (esistenza-non esistenza dell'attributo) un peso attraverso tecniche derivate dall'applicazione dell'Analytic Hierarchy Process (AHP). Il valore del j -mo areale sarà dato dalla sommatoria

$$V_j = \sum_{i=1}^n \partial_{ij} \cdot w_i$$

dove ∂_{ij} è pari a 1 se l'attributo paesaggistico i -esimo di peso w_i è presente per l'elemento j -mo, o pari a 0 se l'attributo paesaggistico i -esimo è assente. Essendo la somma massima dei pesi pari a 1 il valore paesaggistico sarà espresso da un indice variabile tra 0 e 1:

$$0 \leq \sum_{i=1}^n \partial_{ij} w_{ij} \leq 1$$

3.3 Confronto tra valori oggettivi e percepiti del paesaggio, attraverso l'analisi di sensitività

A valle delle due modalità di costruzione dei valori ambientali, applicate a elementi geografici, una prima modalità di individuazione di valori fondati su una base di conoscenza comunitaria può essere quello di determinare i pesi riferiti ai criteri di valutazione sulla base di un'indagine sociale, o su altre analisi che presuppongono l'introduzione in un sistema informativo di una nuova base conoscitiva, che definisca il "profilo" della comunità antropica residente nel luogo studiato.

Questa fase, di tipo interattivo, è stata caratterizzata dalla raccolta di conoscenze non-esperte sui luoghi, sulle valenze ambientali e sugli aspetti strutturali del territorio, diffuse nella gente comune secondo una classificazione percettiva e secondo categorie di regionalizzazione che risultano spesso sfumate, poco definibili secondo parametri quantitativi. In una prima fase, attraverso sessioni di ascolto, sono state raccolte le indicazioni suggerite dai partecipanti.

In una seconda fase dell'incontro gli operatori hanno effettuato dei confronti tra criteri valutativi e le categorie ambientali utilizzate per costruire il GIS e hanno analizzato differenze e similitudini tra le scale di valori determinate. Da un punto di vista operativo, si sono definite nuove distribuzioni di pesi (w_j), per determinare nuove geografie di sintesi basate sulla costruzione degli indici dell'analisi a criteri multipli in base ai nuovi vettori-peso w_j .

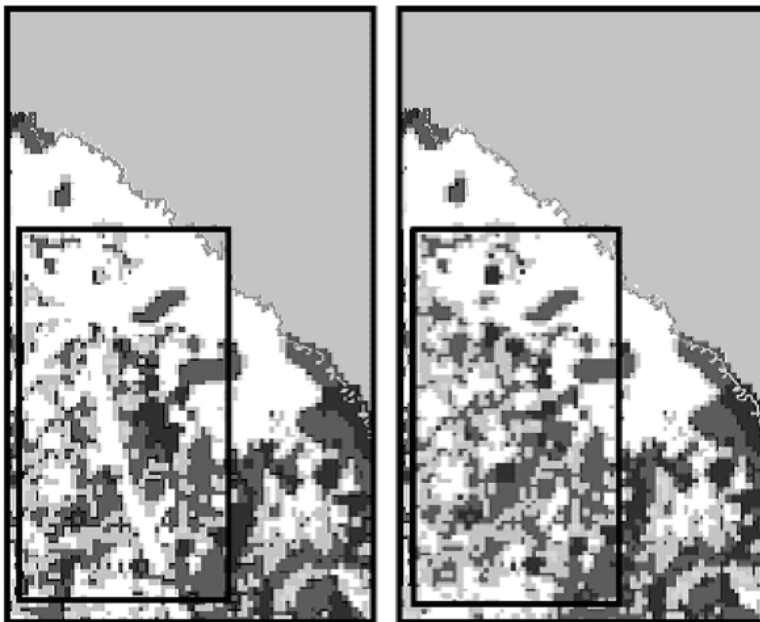


Figura 4. Rappresentazione del valore paesistico con due differenti set di pesi rappresentativi di punti di vista di partecipanti ai focus groups. Nel rettangolo in basso a sinistra si evidenzia la maggiore differenziazione di valori.

Un esempio di rilevante riconfigurazione delle geografie di valori, ha interessato il territorio agricolo, rispetto al quale, sono emersi elementi di maggior differenziazione nell'ambito dell'uliveto secolare in funzione della sua distanza dalla costa, rispetto a quanto evidenziato nella costruzione del GIS basato su conoscenze "esperte".

Una delle componenti trascurate nel GIS "oggettivo" era stata l'importanza della presenza del mare per la fascia dell'entroterra localizzata subito a ridosso dell'arenile. In quelle zone l'uliveto secolare è scolpito dalla brezza di mare, ed è morfologicamente diverso da quello presente nell'entroterra. Anche l'orto irriguo ha una produttività migliore, per la diversa salinità del terreno. Questa differenziazione non emerge in maniera automatica se non introducendo il criterio della prossimità della costa e, ovviamente, porta contemporaneamente ad un approfondimento e a una differente classificazione degli ambiti territoriali secondo le categorie ambientali, al contempo rendendo più urgente la necessità di sfumare alcune categorie, con l'introduzione di buffer-zones. Sottoponendo all'analisi dei partecipanti la carta d'uso del suolo, elaborata con il GIS "esperto", relativa agli ambiti analizzati, essi hanno quindi determinato una nuova fascia che costituisce l'area filtro tra l'uliveto costiero e quello d'entroterra.

Analogamente, nella zona in cui si passa dalla pianura coltivata alla zona collinare, è stato esteso il concetto di gradino murgiano a zone morfologicamente meno scoscese, ma che panoramicamente sottolineano comunque il salto di quota. Queste aree sono caratterizzate da un maggior grado di antropizzazione, per cui la presenza di macchia mediterranea è "offuscata" rispetto alla zona più impervia, e quindi influisce di più sulla determinazione di un valore ambientale di sintesi più elevato.

Gli aspetti di maggior rilievo emersi dalla sperimentazione possono sintetizzarsi: (i) in una attenzione per categorie ambientali diverse rispetto a quelle definite nel GIS costruito su conoscenze esperte (in particolare il mare, il territorio agricolo e le ville storiche collinari della borghesia di fine ottocento); (ii) in una visione più complessa del territorio; (iii) in una maggiore o minore significatività di determinati ambiti territoriali dovuta non tanto a criteri quantitativi, quanto piuttosto a storie vissute, usi, costumi e tradizioni che hanno fortemente contribuito a tessere legami privilegiati con il territorio; (iv) nel riconoscimento di una complessità ambientale comunque caratterizzante un contesto individuato come fortemente integrato e quasi unitario.

Gli elementi rilevanti in questo processo sono stati: (i) l'utilizzo della tecnologia finalizzato alla rapidità di rielaborazione, più che alla capacità di costruzione di modelli più precisi, (ii) la necessità di costruire il modello solo come risultato finale del processo ciclico, e quindi per successivi aggiustamenti.

4. LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO RURALE

A valle della definizione di questo quadro di valori e di compatibilità d'uso condiviso si è sviluppata una ipotesi di individuazione di aree di sviluppo turistico privilegiate in relazione alla posizione dei poli di maggiore attrattività, indicando una modalità di selezione delle strutture idonee all'attività turistica considerata all'interno del patrimonio architettonico esistente. Il turismo sostenibile (Unione Europea 2003) è

- ecologicamente sostenibile nel lungo periodo
- economicamente fattibile
- accettabile dal punto di vista sia etico che sociale per le comunità insediate
- fondato sulle caratteristiche ambientali e naturalistiche del luogo.

Il suo scopo fondamentale è quello di esaltare :

- le risorse naturali
- il patrimonio artistico
- l'artigianato
- la tradizione olivicolo-gastronomica

e, al tempo stesso, di preservarle stabilendo modalità compatibili di utilizzo e godimento. Dal punto di vista dell'analisi territoriale si sono individuate tre zone di pertinenza all'interno delle quali le strutture ricettive presenti consentirebbero il raggiungimento al più in venti minuti dei punti di attrazione:

- i centri storici (dei cinque comuni di Monopoli, Fasano, Ostuni, Carovigno, San Vito dei Normanni)
- la costa
- le aree di rilevanza naturalistica (la riserva di Torre Guaceto)
- i parchi archeologici (di Egnazia e S. Maria D'Agnano)

In seguito si sono individuate le architetture rurali presenti all'interno delle tre zone potenzialmente utilizzabili per attività di agriturismo.

Ancora una volta si è fatto uso di valutazioni multicriteri. Si sono fissati i seguenti criteri qualitativi:

- Caratteristiche architettoniche
- Destinazione d'uso
- Accessibilità
- Stato di Conservazione

Ed i seguenti criteri quantitativi:

- Costo di recupero/posto letto
- Distanza dai centri urbani e dai nodi di accesso

Le differenti alternative (le masserie) sono state valutate utilizzando il metodo *evamix*, costruendo una matrice qualitativa e una matrice quantitativa, e costruendo un ordinamento di priorità di intervento con il confronto a coppie. Per ciascuna coppia di possibili soluzioni localizzative di forme di turismo rurale agrituristiche sono stati costruiti due indici di concordanza (uno per i criteri di confronto qualitativi e uno per i criteri di confronto quantitativi) del tipo:

$$C(a_j, a_i) = \sum_{k=1}^m w_k \partial_{k,ji}$$

con $\partial_{k,ji} = 1$ se $u_k(a_i) < u_k(a_j)$ e con $\partial_{k,ji} = 0$ se $u_k(a_i) > u_k(a_j)$.

L'analisi territoriale ha individuato la presenza di un numero interessante di masserie adatte ad ospitare agriturismi e turismi rurali. È necessario però veicolare maggiore attenzione dall'esterno. Il parco deve attuare, più che una politica interna, una "politica estera" e una "politica economica". Inoltre, la Puglia, in controtendenza rispetto

a tutte le altre regioni italiane, ha registrato una diminuzione del 3% degli esercizi agrituristici dal 2004 al 2005 (INEA 2006).

Da una analisi dei potenziali utenti del parco, emergono almeno due tipologie di turismo. Il turismo a basso costo, quello che abitualmente usufruisce di bed and breakfast, che cerca in aree prossime ad altre di grande attrattività, e il turismo culturale e ambientale, che è caratterizzato come turismo di elite, e da una maggiore disponibilità di spesa (Comune di Monopoli 2006).

5. CONSIDERAZIONI FINALI

La conclusione coincide con l'inizio di questa riflessione. Le valutazioni effettuate confermano la convenienza della coltura dell'ulivo secolare, ma a certe condizioni. C'è infine ancora da chiedersi se la politica territoriale del parco sia il mezzo migliore per favorire quelle condizioni.

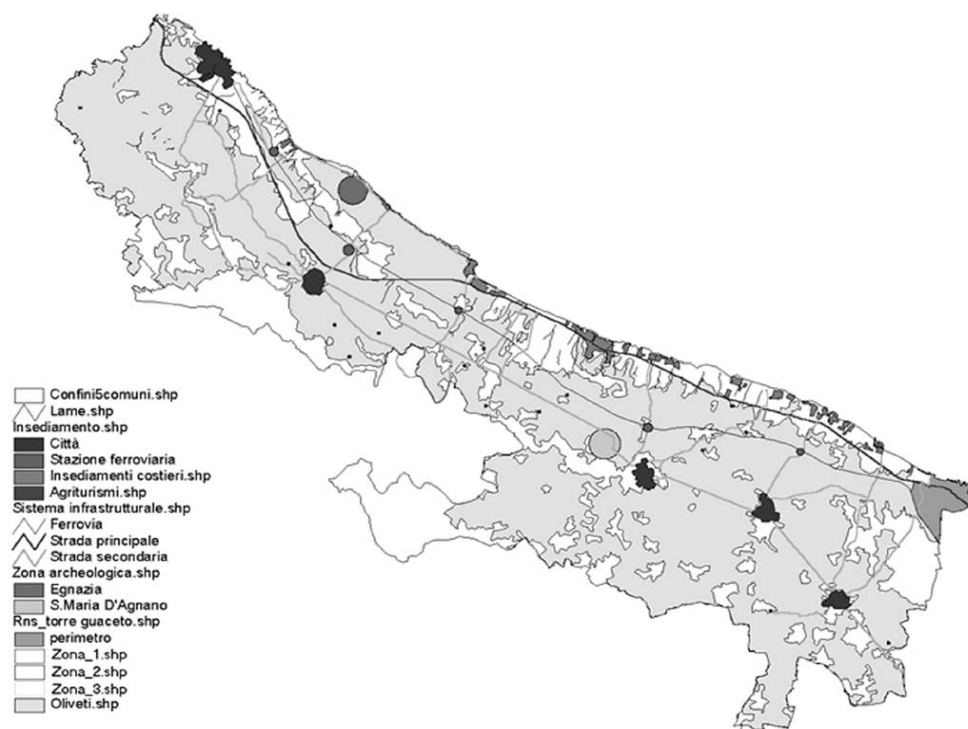


Figura 5. Lay out del GIS per l'analisi della fruibilità agrituristica del patrimonio architettonico rurale

Sarebbe anche utile un maggiore controllo nei confronti di chi opera l'espianto illegittimamente. La convenienza dell'espianto si basa solo su questa illegalità di atto, che crea una situazione "extraeconomica".

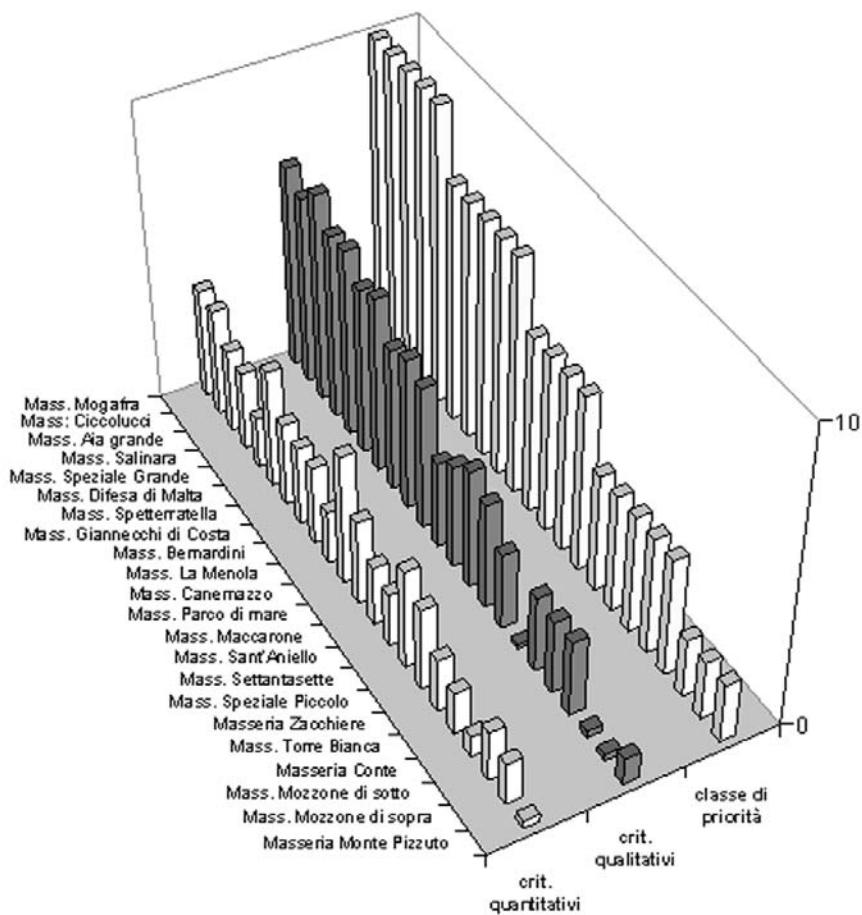


Figura 6. Classi di utilizzabilità per attività agrituristiche delle architetture rurali nell'area centrale del comprensorio

Chi espianta gli ulivi secolari affronta le spese di espianto, le spese per il reimpianto, e deve attendere un certo numero di anni prima di recuperare i soldi spesi per la mancata produttività del nuovo impianto rispetto al vecchio impianto secolare. È solo la possibilità di rivendere gli ulivi secolari che determina un pay back period (un tempo di rientro delle risorse spese) accettabile.

Se venisse applicata la legislazione vigente, ciò non sarebbe possibile. Chiaramente non si possono attuare forme di pianificazione basate sulla accettazione dell'espianto come pratica illegale, ma va comunque ascoltato chi senza porsi al di fuori delle regole, chiede aiuto.

Si dice che l'agricoltura rappresenta una preziosa forma di presidio del territorio. Molti agricoltori affermano che non cambierebbero mai ordine colturale se non fossero costretti a farlo. Lo hanno affermato anche alcuni agricoltori intervistati, che ci hanno fornito informazioni utili per indirizzare le valutazioni di usi integrativi e complementari.

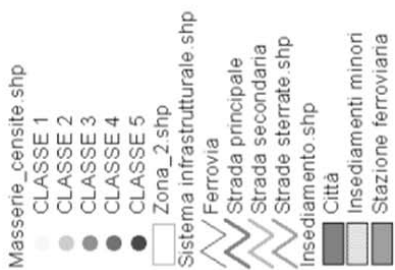


Figura 7. Individuazione sul GIS delle masserie per classi di utilizzabilità per attività agrituristiche delle architetture rurali nell'area centrale del comprensorio

Se venisse restituito loro, in termini di incentivo economico, un supporto, anche limitato e parziale, per perpetuare questo presidio, l'ulivo secolare non correrebbe alcun rischio.

BIGLIOGRAFIA

- Angelini G., Selicato F. e Torre C. (2004). GIS Support for Evaluation in Environmental Planning and Common Expert Knowledge Interplay: a Case Study. *Studies in Regional and Urban Planning* 10: 73-88.
- Augè M. (2001). *Finzioni di fine secolo. Che cosa succede?* Torino, Bollati Boringhieri.
- Cavalcanti E., Selicato F. e Torre C. (2003). Historical identity of rural areas in the mediterranean and unsustainable land use. *Option Méditerranéennes Series A*: 53. Valenzano, Chieam: 117-126.
- Comune di Monopoli (2006). *Documento programmatico preliminare al Piano Urbanistico Generale*. Monopoli.
- Fusco Girard L. e De Toro P. (2001). Human sustainable development and planning: towards integrate evaluation. In: Voogd H. (a cura di) *Recent development in evaluation*. Groningen, Geopress: 377-404.
- INEA (2006). *Annuario 2005 dell'Agricoltura Italiana*. Roma, Istituto Nazionale di Economia Agraria.
- Las Casas G. (1992). Geographical Information System e valutazione del paesaggio sub urbano. In: G. De Plano (a cura di) *La gestione delle risorse ambientali nel progetto metropolitano*. (Quaderni di Ricerca 8). Cagliari, Istituto di Urbanistica della Facoltà di Ingegneria di Cagliari: 151-178.
- Longley P. e Batty M. (1997). *Spatial Analysis: Modelling in a Gis Environment*. Londra, John Wiley & Sons.
- Maciocco G. (1989). Una applicazione metodologica di analisi multicriteria alla costruzione di una geografia di valori ambientali antropici e naturalistici: il caso della Sardegna nord-occidentale. In: Barbanente A. (a cura di). *Metodi di valutazione nella pianificazione urbana e territoriale. Teoria e casi di studio*. Bari, IRIS CNR.
- Munda G. (1995). *Multicriteria Evaluation in a fuzzy environment*. L'Aja, Phisica.
- Rosato P. e Stellin G. (1997). Multi-attribute analysis in the identification of areas for residential expansion: MAA and territorial planning. In: Brandon, P. Lombardi P. e Bentivegna V. (a cura di) *Evaluation of the built envornment for sustainability*. Londra, E & FN SPON: 472-498.
- Roy B. (1985). *Metodologie d'Aide a la Decision*. Parigi, Economica.
- Saaty T.L. (1980). *The Analytic Hierarchy Process*. New York, McGraw Hill.
- Selicato F. (a cura di) (2003). *Il Parco agrario degli ulivi secolari. La piana costiera tra Bari e Brindisi*. Fasano, Schena.
- Tivy J. (1996). *Agricultural Ecology*. Londra, Longman.
- Unione Europea (2003). *Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo*. Bruxelles, Comunicazione della Commissione SEC (2003)1295.